LA SCUOLA DELL'INFANZIA SECONDO LE NUOVE INDICAZIONI

(estratto da Dirigere la Scuola 10/2007)

Si conferma l'impianto degli anni Novanta, che aveva anticipato i temi e le emergenze dell'attuale dibattito pedagogico, con particolare riferimento alla intercuitura, alla pluralità dei modelli di comportamento e dei linguaggi, alla fruizione e all'uso critico delle tecnologie, alla problematicità degli ambienti e dei contesti sociali in cui si attua l'esperienza formativa dei bambino.

Sul piano della progettazione dell'attività formativa e della codifica dei saperi, si recuperano i campi di esperienza che negli Orientamenti dei 1991 indicavano "i diversi ambienti dei fare e dell'agire dei bambino e quindi i settori specifici ed individuabili di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento, acquisendo anche le strumentazioni linguistiche e procedurali".

I campi di esperienza del 1991 erano stati ridotti e riaggregati dalle Indicazioni Bertagna dei 2004 e ora si opera una nuova riformulazione, col sostanziale ripristino dell'impianto originario.

Costituiscono lo strumento della mediazione educativa per "aiutare il bambino a orientarsi nella molteplicità degli stimoli nei quali è immerso e avviarlo a organizzare i suoi apprendimenti". Sono, in definitiva, costruzioni culturali che l'intenzionalità dei docenti utilizza per avviare i processi di simbolizzazione e formalizzazione che preludono alla costituzione dei saperi disciplinari e dei loro alfabeti.

Le nuove Indicazioni, dopo le esperienze di strategie di progettazione didattica tendenzialmente rigide, operano il ripristino della logica curriculare che affida ai docenti il compito di costruire i percorsi di apprendimento, in sintonia con l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la libertà di insegnamento.

Il vincolo nazionale è rappresentato dai "traguardi di sviluppo della competenza" al termine dell'uitímo anno di frequenza e individuati per ciascun campo di esperienza. Si rinuncia, invece, fino al terzo anno della primaria, alla definizione degli "obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni", previsti dell'art. 8 dei DPR 275/1999.

La prescrittività dei traguardi è in parte vanificata dalla mancata formalizzazione di specifiche procedure di valutazione-certificazione degli alunni, benché i percorsi curriculari e i processi di apprendimento individuali saranno comunque sottoposti a sistematiche verifiche.

Fa parte, comunque, dei curricoli della scuola dell'infanzia l'attività dei documentare, intesa dalle nuove Indicazioni "come processo che produce tracce, memoria e riflessione che rende visibili le modalità, i percorsi e permette di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo".

Per effetto delle combinazioni di anticipo e posticipo viene meno la triennalità dei percorso della scuola dell'infanzia, la cui durata può variare per ogni singolo alunno dai due ai quattro anni, con inevitabili conseguenze di tipo organizzativo e sulla costruzione dei curricolo.

Questo, insieme alla necessità di costituire sezioni con bambini di età diverse, rende impossibile pensare ad un progetto educativo triennale omogeneo per tutti i bambini, e si deve mantenere una logica della personalizzazione che contempla la diversificazione delle età di entrata ed uscita, dei tempi di frequenza e conseguentemente delle esperienze di apprendimento.